

Testo audizione RSU Aci informatica

Noi crediamo che questo schema di decreto, il 392, sia una occasione persa, infatti non si realizzano risparmi per i cittadini ma al contrario si aumentano gli oneri a loro carico. C'è un aumento dei costi per lo Stato mentre la delega prevedeva un risparmio dei costi e soprattutto si prospettano numerosi licenziamenti, almeno 500 per quanto riguarda Aci Informatica, con ricadute possibili anche sull'indotto e sui dipendenti dell'Aci stessi.

Noi però siamo favorevoli all'idea di costituire un documento unico e quindi quello che proviamo a fare in questo momento è dare delle indicazioni, secondo noi, di come si potrebbe migliorare il decreto stesso. Intanto diciamo che è necessario garantire una sostenibilità e un equilibrio economico per quanto riguarda l'ente Aci altrimenti le ricadute sui dipendenti sarebbero immediate.

Poi nel merito del decreto, noi vediamo che all'interno del decreto ci sono in particolare due elementi che secondo noi sono non solo sbagliati ma anche in contrasto con quanto prevede il Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), quindi anche quei processi di semplificazione a cui immagino questa commissione sia attenta e favorevole. Infatti attraverso il decreto c'è una perdita di consistenza dell'archivio PRA, e questo lo si vede attraverso un trasferimento di funzioni e servizi dal PRA alla Motorizzazione, sia con le modifiche previste al Codice della Strada nell'articolo 5 dello schema di decreto, sia con quanto previsto dall'art. 1 e dall'art. 2 comma 7, che appunto trasferiscono funzioni giuridico-patrimoniali, quindi proprie del PRA, alla Motorizzazione.

Inoltre, l'architettura che si va a costituire fra le due amministrazioni, in particolare fra i due settori informatici delle rispettive amministrazioni, è quanto di più in contrasto con quanto prevede il Codice dell'Amministrazione Digitale che sempre fa riferimento, a partire dall'art. 41, dove poi viene richiamato l'art. 12 comma 2 che recita: " Le pubbliche amministrazioni utilizzano, nei rapporti interni, in quelli con altre amministrazioni e con i privati, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, garantendo l'interoperabilità dei sistemi e l'integrazione dei processi di servizio fra le diverse amministrazioni nel rispetto delle regole tecniche di cui all'articolo 71."

Quindi anziché costruire un meccanismo che rafforzi l'interoperabilità e la cooperazione applicativa, che sono gli elementi indicati proprio dal CAD come quelli da perseguire nel rapporto tra amministrazioni, si fa una costruzione verticale del rapporto fra gli archivi, in cui c'è un archivio che domina, quello della Motorizzazione, e un archivio sottostante che è quello del PRA e appunto questo comporterà degli investimenti necessari a riscrivere le procedure informatiche sia dal lato MIT che dal lato ACI e allo stesso tempo andrà in aperto contrasto appunto con quanto prevede il CAD. Oltretutto in questo modo si va a dissipare un patrimonio pubblico costituito da servizi che vengono svolti anche questi in perfetta coerenza con il CAD, a cominciare dall'art. 5 che prevede appunto la necessità che le amministrazioni pubbliche mettano a disposizione del cittadino la possibilità di pagare attraverso vie di moneta elettronica o informatiche che dir si voglia. E questo si realizza oggi all'interno degli uffici del PRA, non si realizza all'interno degli uffici della Motorizzazione che invece necessitano del passaggio del cittadino all'Ufficio Postale per pagare i relativi bollettini, e quindi anche in questo senso troviamo una violazione di quello che il CAD e quindi i processi di semplificazione prescrivono. Fra l'altro c'è da notare che proprio all'interno dello stesso provvedimento di riforma della pubblica amministrazione della Madia è stato rafforzato questo concetto col decreto legislativo 179 del 2016 che appunto rafforza l'art. 12 comma 2 a cui facevo riferimento prima sulla interoperabilità e la cooperazione applicativa.

Quindi crediamo che questo schema di decreto, oltre a non realizzare quanto indicato nella delega, oltre a creare gravi problemi dal punto di vista occupazionale, sia persino in contrasto con le norme che il Parlamento e il legislatore ha non solo indicato in questi ultimi anni ma ha ulteriormente rafforzato spingendo molto sul processo di dematerializzazione dei documenti, di informatizzazione della pubblica amministrazione, il famoso Digital First. E quindi crediamo che da parte di questa commissione, se non c'è la possibilità di respingere il decreto, sia necessario richiedere delle profonde modifiche proprio nel senso che dicevamo dell'interoperabilità, della cooperazione applicativa e della salvaguardia dei dati della pubblica amministrazione.

Quindi un po' richiamandoci a quella che era stata l'audizione che avevamo avuto all'inizio dell'iter della legge delega, quindi a settembre del 2014 presso la Commissione Affari Costituzionali del Senato, in cui concludevamo il nostro intervento sottolineando la necessità che da questi provvedimenti legislativi venisse un miglioramento dei servizi per i cittadini e una salvaguardia delle condizioni e dei posti di lavoro per lavoratrici e lavoratori, e quello che invece vediamo realizzarsi attraverso questo schema di decreto è invece un degrado del servizio pubblico e una perdita di posti di lavoro e crediamo che questa non sia assolutamente una cosa accettabile né tantomeno perseguibile per cui ci rimettiamo al lavoro delle

commissioni parlamentari affinché queste modifiche siano profonde e vadano appunto nella direzione indicata.